

LA REGIONE E LE EMERGENZE

Musumeci dà la linea: riforma sui rifiuti tagli più duri ai vitalizi

Il governatore oggi all'Ars: le mosse per accelerare sulle priorità della giunta. La legge sull'immondizia prevede nove Ambiti e toglie Bellolampo al Comune

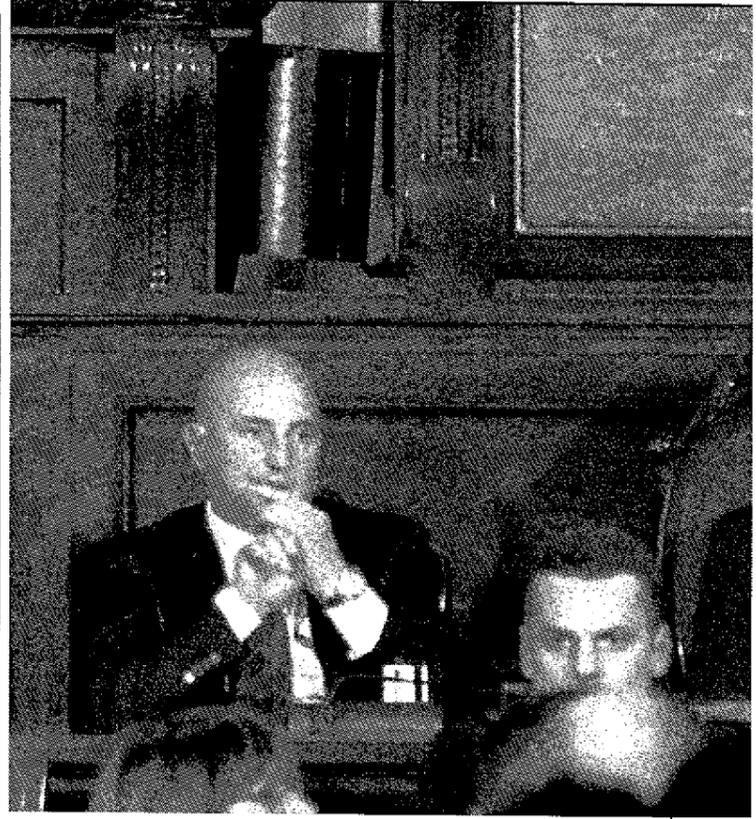
di Antonio Frascilla

Il governatore Musumeci esce dal silenzio e smuove l'Ars. Forte anche delle difficoltà interne a Forza Italia del presidente di Sala d'Ercole Gianfranco Micciché, rimasto isolato nella sua posizione antisalviniana, Musumeci accelera e impone l'avvio di due disegni di legge chiave per lui: il taglio dei vitalizi, che vuole molto più radicale rispetto alla bozza Micciché-Cracolici, e la riforma dei rifiuti. Entrambi i ddl ieri sono stati incardinati, il primo in commissione Affari istituzionali, il secondo direttamente in aula. Ma c'è di più: Musumeci, rafforzato dall'asse rinsaldato con Berlusconi e con Salvini alla manifestazione di Roma contro il governo giallo-rosso, oggi sarà in aula per difendere

Diventerà bellissima spingerà per l'abolizione dell'assegno di reversibilità che oggi spetta a figli e nipoti dei deputati

il lavoro dell'assessore all'Economia Gaetano Armao, rimandando al mittente la richiesta di Micciché di un rimpasto.

La riforma dei rifiuti e la Rap
Il testo prevede un'ennesima mappatura degli Ambiti ottimali, superando il sistema delle Srr che faticosamente, dopo dieci anni, stavano partendo. Il testo prevede la creazione di nove Ambiti, uno per provincia: come chiesto da Autorità anticorruzione e Corte dei conti saranno enti pubblici che governeranno il sistema, cioè individueranno i gestori di impianti e raccolta dei rifiuti. Un caso spinoso è quello della Rap di Palermo, unica società di raccolta del tutto pubblica rimasta sul mercato: la Rap, se vorrà continuare a occuparsi della raccolta rifiuti a Palermo, dovrà aprirsi



nella compagine societaria anche ai Comuni della provincia e poi chiedere un affidamento in house all'Ambito provinciale. Musumeci vuole togliere il monopolio del Comune di Palermo nella raccolta ma soprattutto nella gestione di Bellolampo. Altro punto chiave della riforma è il passaggio agli Ambiti di circa tremila dipendenti dei vecchi Ato, alcuni dei quali, oltre 900, assunti per chiamata diretta e senza concorso negli anni d'oro dei governi Cuffaro. La norma pre-

vede che, per essere assunti dai nuovi Ambiti, i dipendenti che non hanno mai fatto un concorso debbano comunque partecipare a una selezione: all'Ars diversi deputati presenteranno emendamenti per consentire a questo personale di essere assunto senza concorso. La riforma dei rifiuti dovrebbe allineare, dopo vent'anni, la Sicilia al resto d'Italia sul fronte della governance, abolendo la possibilità per i singoli Comuni di fare gare di appalto: con i risultati, in termini di

Forza Italia fa dietrofront "Al voto col centrodestra"

Dopo il raduno di piazza con Salvini a Roma, Berlusconi mette in riga Micciché. Stop a intese trasversali alle Comunali. Fronda contro il presidente dell'Ars

Che il vento fosse cambiato, ai più attenti, è sembrato chiaro nella serata di sabato. Perché, mentre in Sicilia Gianfranco Micciché chiamava i suoi uomini a raccolta per segnare le distanze dal centrodestra a trazione salviniana e mentre si iniziava a ragionare sulla possibilità di intese trasversali alle amministrative di primavera, il segnale di rottura veniva dettato alle agenzie di stampa dalla tradizionalmente cauta Stefania Prestigiacommo: «Forza Italia - ha detto l'ex ministra dopo la manifestazione romana contro il governo giallo-rosso, alla quale pure non si era presentata - sta dove stanno gli italiani, in piazza a manifestare e al fianco degli imprenditori».

Così, nel giro di 48 ore, la situazione si è ribaltata anche nell'Isola: per le pressioni giunte da ambienti berlusconiani, ma anche per effetto dell'uscita allo scoperto di diversi maggioranti forzisti al di qua dello Stretto, lunedì Micciché - rimasto a quel punto isolato tra i forzisti, ma soprattutto troppo distante da Berlusconi - ha finito per convocare un neonato ufficio politico per diramare quasi a mezzanotte una nota che auspica «l'unità del centrodestra in tutti i comuni siciliani al voto» e ribadisce «l'impegno a rafforzare l'azione del governo Musumeci».

Esattamente l'opposto di quello che Micciché e i suoi professavano fino a poche ore prima. Perché, ancora sabato - mentre l'ex presidente del Senato Renato Schifani attaccava la giunta Musumeci sul trasferimento in Lombardia degli appalti della sanità - il presidente dell'Ars segnava le distanze dalla



manifestazione salviniana e il componente del Consiglio di presidenza della Camera Francesco Scoma ipotizzava un dialogo col centrosinistra sulle Comunali del 2020, quando in Sicilia si eleggeranno - fra gli altri - i sindaci di Marsala, Agrigento ed Enna.

Anche perché, adesso, la fronda si fa più larga. Oltre a Prestigiacommo, il fronte che spinge per l'unità del centrodestra può contare certamente sull'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone, che infatti sabato elogiava «la scelta di portare anche Forza Italia in piazza

Stato maggiore
L'ex ministra Stefania Prestigiacommo con il commissario forzista Gianfranco Micciché

La nuova linea sancita dall'ufficio politico. L'amarrezza del leader siciliano "Avevo sperato che il partito assumesse posizioni diverse"

San Giovanni» e sul vicepresidente della Regione Gaetano Armao, che il 19 era a Roma e che il giorno dopo ricordava su Facebook che «non è con improbabili ribaltoni o posticci accordi di palazzo che si fa crescere una democrazia ormai più che matura».

All'esterno della giunta regionale, poi, la fronda su posizioni opposte a quelle di Micciché può contare sul deputato regionale Riccardo Gallo Afflitto e sulla deputata Giusi Bartolozzi, con l'eurodeputato Giuseppe Milazzo che da qualche tempo non nasconde il proprio malcontento. Il fattore determinante, però, è ovviamente l'osservanza della linea berlusconiana: tanto che lo stesso Micciché, dopo la riunione dell'ufficio politico (del quale fanno parte, oltre a lui, Prestigiacommo, Schifani, Falcone, Milazzo, l'assessore Bernardette Grasso e il capogruppo all'Ars Tommaso Calderone), ha ammesso al quotidiano online *LiveSicilia.it* di essere di fatto in minoranza nel partito («Per un periodo ho sperato che Forza Italia assumesse posizioni diverse. Ora prendo atto di quanto successo»).

Il passaggio, però, rimane stretto. Perché un numero consistente di big forzisti - oltre a Micciché, Scoria e Schifani ci sono anche la deputata Gabriella Giammanco, l'assessora Grasso, il capogruppo Calderone e il suo vice Michele Mancuso - teme i sondaggi che danno Forza Italia a percentuali minime: «Con questi dati - sibila un esponente dell'area più lontana da Salvini - eleggeremo solo un deputato e un senatore. Si rischierebbe il tracollo: ma tanto per le Politiche c'è tempo, e alle Amministrative si vedrà».

Anche perché nel frattempo, a dicembre, si celebreranno i congressi provinciali. Ed è lì che i nodi dell'inattesa dialettica di Forza Italia verranno al pettine.

- c. r.

Affari, scandali e attentati la guerra della spazzatura infiamma le città letamaio

di **Claudio Reale**
e **Alan David Scifo**

L'ultimo episodio è quello di Canicatti. Ma l'incendio dei cinque auto-compattatori dati alle fiamme nel centro rifiuti della cittadina in provincia di Agrigento che spinge gli amministratori delle aziende che gestiscono il servizio a lanciare l'allarme sulla "guerra dei rifiuti" è solo la punta dell'iceberg di un sistema scosso da inchieste e appetiti criminali: da Palermo a Catania, da Agrigento a Messina, l'isola «sempre più al collasso e sotto assedio anche degli interessi criminali» descritta tre anni fa dalla commissione bicamerale presieduta da Alessandro Bratti è ancora tale, tanto che la commissione Antimafia dell'Ars, proprio in queste settimane, ha avviato un fascicolo per definirne i contorni.

Il caso Canicatti

In quel fascicolo, probabilmente, finirà il caso Canicatti. Ad agire, nel cuore della notte, tre persone incapucciate, che hanno cospirato di benzina i veicoli di Iseda, Sea ed Ecoin, che gestiscono la differenziata: «Evidentemente - ha aggiunto l'amministratore unico della Sea, Gianni Mirabile - ci viene da pensare che siamo noi imprenditori a non essere ben voluti a Canicatti. A qualcuno non piace che siamo noi a gestire il servizio». La guerra dei rifiuti ieri è finita sul tavolo del prefetto di Agrigento, Dario Caputo, che dopo quattro atti incendiari in due mesi ha chiesto un tavolo con le forze dell'ordine e con il sindaco Ettore Di Ventura, che la settimana scorsa è stato ascoltato dalla commissione Ambiente dell'Ars.

Discariche sotto inchiesta

Non che nel resto dell'isola vada meglio. La procura di Palermo, ad esempio, indaga su presunti reati ambientali scaturiti dalla gestione dell'impianto di biotattamento a Bellolampo e ha iscritto sul registro degli indagati i nomi dell'ex dirigente generale del dipartimento Rifiuti della Regione, Maurizio Pirillo, e del direttore generale del ministero dell'Ambiente, Mariano Grillo. Il fascicolo, al quale dieci giorni fa si sono aggiunte le parole dell'assessore regionale ai Rifiuti Alberto Pierobon, sentito come persona informata dei fatti, conterrebbe però anche altri nomi. Non l'unico caso: pochi giorni prima, a Lentini, la Dia ha condotto un'ispezione nella discarica gestita da Sicula Trasporti.

L'ombra della mafia

L'obiettivo della Dia, nel caso di Lentini, è verificare - come hanno specificato gli stessi avvocati dell'azienda, Carmelo Galati e Carmelo Peluso - «la sussistenza di potenziali infiltrazioni mafiose»: esattamente quelle che la prefettura di Palermo aveva contestato nel 2016 alla Novema, l'azienda che gestiva il servizio di raccolta rifiuti a Corleone, assegnazione annullata l'anno successivo dal Tar. Adesso è arrivata la decisione definitiva del Cga: la prefettura aveva ragione.



▲ **La polveriera rifiuti**
La discarica di Bellolampo, al centro di un'inchiesta della procura su reati ambientali nella gestione dell'impianto di biotattamento. In alto, i compactatori della differenziata in fiamme a Canicatti

▲ Governatore

Il presidente della Regione Nello Musumeci sul banco del governo all'Assemblea regionale (foto d'archivio). Accanto a lui, gli assessori Turano e Cordaro

La polemica

Daverio sotto accusa
"Conflitto d'interessi sul Borgo dei borghi"



La gara per il "Borgo dei borghi" su RaiTre, vinta dal paese di Bobbio davanti a Palazzolo Acreide, finisce in un'interrogazione di Italia Viva alla commissione di vigilanza Rai con tanto di sospetto di conflitto d'interessi. La competizione è stata vinta, grazie al prevalere del voto della giuria di esperti sul voto popolare, dal paesino dell'Emilia-Romagna che ha superato Palazzolo Acreide, che aveva ricevuto più consensi dal televoto. Il deputato di Italia Viva, ed ex dem, Michele Anzaldi ha presentato un'interrogazione durissima. Nel mirino il presidente della giuria qualificata, il critico d'arte Philippe Daverio: «La Rai chiarisca se dietro il concorso televisivo "Borgo dei borghi", andato in onda su RaiTre, non ci sia un imbarazzante caso di conflitto di interessi del presidente della giuria, Philippe Daverio. Se sono stati commessi errori e ci sono state connivenze, chi ha sbagliato deve pagare. Daverio è un grande sostenitore pubblico di Bobbio, tanto da averne anche la cittadinanza onoraria».

infiltrazioni, cartelli e servizio, sotto gli occhi di tutti. L'Anac di Raffaele Cantone ha contato 256 stazioni appaltanti nel settore rifiuti in Sicilia, in Toscana sono non più di dieci. Musumeci vuole chiudere presto questa partita per incassare la prima vera grande riforma di sistema del suo mandato.

Taglio duro ai vitalizi

Un'altra norma che Musumeci chiede di approvare subito è quella sul taglio dei vitalizi. E il testo concordato da Miccichè con il deputato del Pd Cracolici, con un taglio lineare del 9 per cento, è considerato per il governatore e i suoi «troppo debole». Attraverso il suo capogruppo di Diventerà bellissima all'Ars, Alessandro Aricò, spingerà per alcune modifiche: dallo stop ai vitalizi dei nipoti o figli degli ex deputati scomparsi, che attraverso un singolare sistema di reversibilità da anni e anni ricevono l'assegno, a una stretta sugli importi maggiori che vada ben oltre il 9 per cento. «Dobbiamo tenere conto del contesto sociale cambiato e della crisi che vivono molte persone», ha detto ai suoi spingendoli ad andare avanti sul fronte vitalizi anche perché, in caso di mancata approvazione, la Sicilia rischia anche un taglio ai trasferimenti che oscilla da 20 a 70 milioni di euro.

Armao non si tocca

In questa rinnovata strategia di Musumeci c'è anche la blindatura dell'assessore all'Economia Gaetano Armao. Miccichè chiede da tempo un rimpasto per mettere fuori dalla giunta l'avvocato e compagno della deputata forzista Giusi Bartolozzi, molto apprezzata dal presidente azzurro Berlusconi, ma al momento Musumeci rimanda al mittente questa richiesta. Oggi in aula interverrà sulla situazione finanziaria, e se da un lato difenderà l'operato dell'Ars, perché «non è vero che non ha lavorato in questi anni, anzi ha portato a compimento riforme importanti come quelle sul diritto allo studio e la pesca», dando il giusto merito anche al presidente Miccichè, dall'altro difenderà la manovra economica e i bilanci di Armao accusando i precedenti governi di aver lasciato buchi e debiti, e confermando quindi in sella l'avvocato palermitano.

Ieri nei corridoi dell'Assemblea regionale pochi nel centrodestra avevano voglia di fare la fronda contro Musumeci, men che meno i forzisti, anche quelli più vicini a Miccichè.

I punti

Violenze, minacce inchieste e processi

1 Il caso Canicatti
Cinque compactatori delle aziende che gestiscono la differenziata sono state date alle fiamme. Il prefetto di Agrigento chiede un vertice con sindaco e forze di polizia

2 L'inchiesta
La procura di Palermo indaga su presunti reati ambientali scaturiti dalla gestione dell'impianto di biotattamento a Bellolampo. Due superburocrati indagati

3 Le condanne
Per le mazzette sull'affare rifiuti il tribunale di Palermo ha condannato il funzionario regionale Cannova e alcuni amministratori di discariche. Altre condanne a Catania

Arrivano le condanne

E dire che di condanne ne sono arrivate tante. La più eclatante è del 18 luglio: per le mazzette sull'affare rifiuti il tribunale di Palermo ha condannato a nove anni il funzionario dell'assessorato al Territorio Gianfranco Cannova, a sei il titolare della Oikos Domenico Proto, che gestiva la discarica di Motta Sant'Anastasia, e a quattro anni Giuseppe Antonoli, amministratore della discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, Calogero e Nicolò Sodano, proprietari della Soambiente di Agrigento. Non l'unico caso: l'ex ragioniere generale del Comune di Catania, Massimo Rosso, e i titolari del gruppo Deodati hanno patteggiato una condanna per l'inchiesta sul mancato affidamento dell'appalto per la raccolta dei rifiuti nella città etnea. In alcuni casi, sotto i riflettori sono finite le assunzioni nelle aziende dei rifiuti: dal caso Coinres a quello dell'ex sindaco di Acì Catena Ascenzio Maesano, che avrebbe ottenuto assunzioni nella ditta che smaltiva l'immondizia. Per un sistema che, tre anni dopo, è ancora al punto di partenza, fra Tir dei rifiuti che viaggiano per tutta l'isola, differenziata a percentuali da prefisso telefonico e intimidazioni. In poche parole, «sempre più al collasso e sotto assedio anche degli interessi criminali», come la descriveva nel 2016 la commissione Bratti.

Sicilia

Nell'ultimo rapporto l'agenzia Moody's conferma il rating alla Sicilia (Ba1)

Giudizi incoraggianti sulle condizioni economiche della Regione

La riduzione del debito e l'aumento della liquidità hanno inciso sulle valutazioni

PALERMO

Moody's conferma il rating alla Sicilia (Ba1) nell'ultimo rapporto. Significa che il rischio di "collasso" economico è ancora accettabile. Insomma la Sicilia non naviga in acque troppe agitate. Il report evidenzia la riduzione del debito che nel 2020 scenderà al di sotto dei 7 miliardi, con una tangibile riduzione dell'incidenza sulle entrate d'esercizio. L'agenzia di rating ha rilevato inoltre un progressivo incremento della liquidità nel biennio ad oggi ben oltre il miliardo di euro. Signi-

ficativo l'apprezzamento per i progressi organizzativi e le riduzioni di spesa in diversi settori a partire da quello sanitario.

Il report di Moody's sottolinea la rilevanza dell'accordo concluso dalla Regione con lo Stato nel dicembre 2018 per gli effetti positivi che determina sugli equilibri finanziari dell'ente, in termini di minori trasferimenti nel triennio (circa 900 milioni). Di rilievo le considerazioni sul miglioramento della gestione amministrativa della Regione attraverso quelle che vengono qualificate come «politiche di bilancio credibili e di risanamento. Viene poi sottolineata la rilevanza dell'autonomia finanziaria regionale scaturite dalle previsioni dello Statuto spe-



Gaetano Armao Assessore all'Economia e vicepresidente della Regione

ciale, delle quali la Regione sta negoziando la piena attuazione con lo Stato - negoziato ormai alle battute finali - di cui proprio ieri si è tenuto uno degli ultimi confronti al ministero dell'Economia. È inoltre evidenziata e confermata l'opportunità della scelta di istituire, nel 2010, il Fondo pensioni. Nel dettaglio, il report sottolinea che la Sicilia «ha tradizionalmente mantenuto ingenti investimenti di capitale, che, insieme ai ritardi nei finanziamenti statali, ha alimentato la crescita del suo deficit finanziario e, alla fine, ha aumentato il debito». Si prevede che il livello del servizio del debito scenderà ulteriormente a una media del 2,9% nel periodo 2019-2021 periodo. Il profilo di liquidità regionale è

gradualmente migliorato negli ultimi due anni.

A giugno 2019, la Regione detiene 1,4 miliardi di euro in contanti su una media mensile che copre 2,6 volte il servizio del debito annuale. Le considerazioni sulla governance, viene sottolineato, «sono rilevanti per il profilo creditizio della Sicilia. La Regione ha migliorato la gestione dei suoi conti attraverso politiche credibili negli ultimi anni e il suo processo di bilancio è prudente. La Regione consegna i documenti in modo alquanto tempestivo; l'accuratezza e il dettaglio delle informazioni sono in gran parte completi di alcune carenze gestibili; e il livello di trasparenza dei dati è soddisfacente».

Messina

Team multidisciplinare Rete oncologica Adamo guida coordinamento regionale

Costituito il coordinamento regionale della Rete oncologica, dando seguito all'Intesa interistituzionale tra governo, Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. L'intesa, siglata lo scorso 19 aprile, viene così definita: "Revisione delle linee guida organizzative e delle raccomandazioni per la Rete oncologica che integra l'attività ospedaliera per acuti e post acuti con l'attività territoriale". Il coordinamento sarà guidato dal prof. Vincenzo Adamo, medico oncologo dell'Azienda ospedaliera Papardo di Messina e direttore dell'Unità operativa complessa di Oncologia. Insieme a lui, tra i componenti del coordinamento, anche Giuseppe Casablanca, direttore Uoc Chirurgia toracica dell'ospedale Papardo. La scelta di creare questo coordinamento multidisciplinare dipende dalla considerata necessità - valutata dall'assessorato regionale alla Salute - di creare una organizzazione in rete secondo un modello organizzativo che preveda l'approccio multidisciplinare con l'integrazione delle differenti specialità in un team tumore specifico per la gestione clinica dei pazienti, con la condivisione dei percorsi di cura e la garanzia dell'equità di accesso alle cure e la precoce presa in carico.

Primo Piano

«È intollerabile la disoccupazione al Sud» L'accusa di Mattarella e i premi agli alfieri

● Tra i 26 studenti che hanno ricevuto i riconoscimenti figuravano anche tre siciliani

LUCA LAVIOLA

ROMA. Sergio Mattarella si schiera a favore dell'uso della tecnologia contro l'evasione fiscale e il lavoro nero. «Rilanciare un clima di fiducia per famiglie e imprese appare indispensabile - scrive il presidente della Repubblica all'assemblea di Confesercenti -, utilizzando al meglio le opportunità offerte dall'innovazione digitale per un'efficace azione di contrasto a contraffazione ed economie parallele che sottraggono rilevanti risorse fiscali alla comunità».

Il pensiero va al Pos e alla limitazione del contante. «Le trasformazioni in atto nel sistema distributivo - afferma ancora Mattarella - sottolineano la rilevanza del tema della equità e della giustizia sociale nel comparto».

Giustizia sociale ed equità che tornano nel discorso del capo dello Stato alla cerimonia al Quirinale per i 25 nuovi Cavalieri del Lavoro nominati a giugno. Mattarella parla tra l'altro di «istituzioni vigili e capaci di rimuove-



Il capo dello Stato parla con un gruppo di giovani che sono stati premiati come "Alfieri del lavoro"

re i muri dell'esclusione, della disuguaglianza di opportunità e di diritti, dell'illegalità». Il discorso sulle pari opportunità incrocia la questione giovanile, alla quale il presidente dedica diversi passaggi, e quella meridionale. «Il mercato del lavoro, pur con qualche miglioramento, continua a presentare tassi di disoccupazione elevati - prosegue il Capo dello Stato - che toccano livelli intollerabili tra i giovani e nel Mezzogiorno».

Al Quirinale vengono premiati anche 26 Alfieri del Lavoro, studenti del-

le superiori che si sono distinti particolarmente, tra cui tre siciliani. «Una frattura che penalizzasse i giovani - nellavoro, nel reddito, nella possibilità di costruirsi una famiglia e un futuro - sarebbe certamente tra le più dannose per la comunità», afferma il capo dello Stato.

I tre siciliani premiati sono Fabrizio Miceli, 18 anni, nato a Modica e residente a Scicli che si è diplomato con lode all'istituto Cataudella di Scicli dopo aver avuto una media voto nel quadriennio di 9,945 e che ora si è i-



I SICILIANI
Nelle foto: Fabrizio Miceli, Luca Giammanco e Giuseppe Turturici, i tre studenti siciliani premiati da Mattarella

scritto a Giurisprudenza alla Bocconi di Milano; Luca Giammanco, 18 anni, palermitano che si è diplomato con lode al liceo scientifico Cannizzaro dopo aver tenuto una media voto di 9,875 e che ora si è iscritto in Fisica all'università La Sapienza di Roma; Giuseppe Turturici, 18 anni, nato a Salemi, residente a Caltabellotta (Trapani), si è diplomato con lode al liceo scientifico Fermi di Sciacca dopo aver mantenuto una media voto nel quadriennio di 9,955 e ora si è iscritto in Ingegneria gestionale al Politecnico di Torino.

Un altro passaggio del presidente sembra alludere a recenti proposte provocatorie. «Talvolta si levano voci che tendono a creare artificiose contrapposizioni giovani-anziani, a porre in concorrenza le generazioni per quanto attiene alla distribuzione delle risorse pubbliche - dice Mattarella - : è un terreno insidioso che pone in discussione la stessa coesione sociale. La prima preoccupazione di ogni famiglia è l'avvenire di figli e nipoti: ciascuna società sana è, anzitutto, preoccupata del loro avvenire. Quello che va perseguito, semmai, è un consapevole patto tra le generazioni per far crescere l'Italia e confermarla il meraviglioso Paese che abbiamo ricevuto».

La risposta è per Mattarella anche e sempre l'Unione europea. «L'Europa può essere, ancora, l'avanguardia del cambiamento - afferma - . Nella produzione, nell'equilibrio dei consumi, nella tutela ambientale, nel modello sociale e di welfare. Ci si può porre alla testa di una trasformazione tale da creare nuova ricchezza e poterla distribuire in modo più equo del passato».

IN UN SOLO MESE

Sicilia, è arretraggio al Reddito di cittadinanza 10mila card in più, ma 6.200 quelle già decadute

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. A differenza del resto del Paese, dove la situazione sembra stabilizzata, in Campania e in Sicilia il fenomeno dell'arretraggio al Reddito di cittadinanza sembra rischiare l'ingestibilità. In Campania allo scorso 8 ottobre le domande presentate sono state 264.586, in Sicilia 235.522. Che da sole fanno più di un terzo dei nuclei italiani richiedenti.

Il miraggio di ricevere un sussidio consapevole che ci vorranno anni prima di "rischiare" di ricevere un'offerta di lavoro ha affascinato tantissimi e continua ad attirare masse di famiglie. Che non sempre ne hanno i requisiti. Infatti l'Inps, nell'ultimo report trimestrale, non manca di fare osservare che in Campania, alla data dello scorso 8 ottobre, sono decadute dal beneficio 6.422 famiglie e un numero analogo, 6.240, in Sicilia. Si tratta con molta probabilità di "furbetti" colti con le mani nel sacco. In tutta Italia sono già oltre 38mila le card ritirate.

Il quadro siciliano ad oggi presenta 169.491 famiglie titolari di Reddito o Pensione di cittadinanza, il 17,3% del totale, ma in coda gli uffici dell'Inps hanno ancora in lavorazione 17.415 istanze. Quelle respinte sono state finora 48.616.

Per avere un'idea del ritmo di cre-

scita, a settembre le domande accolte in Sicilia erano 165.273 (quindi in un mese sono cresciute di circa 4mila famiglie), ma quelle in lavorazione erano "appena" 11.385 (significa che all'elenco dei potenziali beneficiari si sono poi aggiunte altre 6mila famiglie). Un esercito che in un mese si è gonfiato di 10mila nuclei. Un record, visto che in tutta Italia in un mese le domande accolte sono aumentate in tutto di 20mila unità. Infatti, all'inizio di ottobre quelle ac-

colte raggiungono nel complesso quota 982 mila (dalle circa 960 mila di inizio settembre). Ma allo stesso tempo, da aprile scorso in poi, 39 mila nuclei hanno perso il diritto a beneficiarne, per motivi diversi.

In dettaglio, allo scorso 8 ottobre risultano assegnate in Sicilia 145.625 card di Reddito per altrettante famiglie con 402.295 componenti per un importo medio erogato di 567,84 euro, mentre 17.626 nuclei con 20.263 familiari percepiscono in

media 219,26 euro di Pensione di cittadinanza.

La divisione per province vede in testa Palermo con 50.809 famiglie che hanno avuto accolta la richiesta (di cui 1.980 decadute), seguita da Catania con 39.033 (1.403 decadute). La terza provincia è Messina con 18.684 percettori (di cui 646 famiglie decadute), la quarta continua ad essere a sorpresa Trapani con 14.272 (487 decadute). E ancora Agrigento (13.248, 450), Caltanissetta (9.124,

317), Enna (4.773, 175), Ragusa (6.335, 258) e Siracusa (13.213, 524).

Intanto, a parte la stretta sui controlli e ora anche la necessità di integrare i documenti pena la sospensione della ricarica mensile, un altro paletto arriva a rendere più difficile la vita ai "furbetti" che percepiscono il Reddito lavorando in nero. La ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha firmato il decreto ministeriale, concertato con i Comuni, che definisce l'attivazione dei lavori di pubblica utilità che i beneficiari di Reddito di cittadinanza dovranno effettuare presso il Comune di residenza. Lo fa sapere la stessa ministra. «È un atto importante nel percorso di costruzione di un moderno sistema di welfare state - afferma in una nota - che rinsalda il patto tra Stato e cittadino».

Con questo atto i Comuni interessati - sottolinea - «avranno la possibilità di avviare la progettazione e definire le attività che i beneficiari del Reddito andranno a svolgere. Il Comune è il titolare dei Progetti utili alla comunità e può avvalersi della collaborazione di enti del Terzo settore o di altri enti pubblici. I Puc possono essere svolti in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni, contribuendo alla costruzione di una comunità migliore».

REPORT DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO Nell'Isola aumenta il numero di startup innovative

PALERMO. A proposito di innovazione, la Sicilia vede crescere, seppure di poco, il numero di startup innovative operative sul territorio regionale. L'ultimo rapporto del ministero dello Sviluppo economico, aggiornato al terzo trimestre 2019, indica che il numero ha lasciato la faticosa quota 500 per salire a 513 startup. L'isola resta però ancora al settimo posto, preceduta dal Piemonte che è riuscita a superare solo una volta. Questa pattuglia rappresenta il 4,84% del totale nazionale e appena il 2,19% del complesso delle imprese attive in Sicilia.

Anche nella classifica delle prime venti province italiane, la Sicilia guadagna posizioni: Palermo sale al 12° posto con 168 società e Catania al 18° con 140 unità, dopo un lungo periodo trascorso sul ventesimo gradino.

Invece in coda alla classifica restano Ragusa (86esima, 20 startup) ed Enna (96esima, 10 società), ma si aggiunge Agrigento che precipita in 102esima posizione con 6 imprese. Ragusa e Agrigento occupano anche gli ultimi posti per densità di startup nell'intero tessuto imprenditoriale locale.

A livello nazionale, il report registra nel terzo trimestre 10.610 startup, in aumento di 184 unità (+1,76%) rispetto a fine giugno. Sono 2.071 il 19,5% del totale, quelle a prevalenza giovanile, e 368 quelle con maggiore presenza di soci stranieri. La Lombardia rimane la regione col maggior numero di startup innovative: 2.755, pari al 26% del totale nazionale. Seguono il Lazio (1.455; 10,9%), e l'Emilia-Romagna (926, 8,7%).

M. G.

La Sicilia arriva in ritardo e con una sforbiciata inferiore al resto del Paese: il M5S parla di truffa

Taglio vitalizi, un passo sotto la bufera

La commissione Ars ha incardinato i testi di legge proposti, ma il clima è incandescente

Antonio Giordano

PALERMO

Un passo avanti per il disegno di legge sul taglio dei vitalizi all'Assemblea regionale siciliana, ma le polemiche tra i gruppi politici non si fermano. Ieri, infatti, la commissione speciale dell'assemblea che si occupa del tema ha incardinato i quattro testi in discussione.

La partita si gioca tra i provvedimenti che accolgono il taglio secondo quanto previsto dalla norma nazionale, e gli altri, come quello di Pd e Forza Italia che consente il taglio ma con alcune peculiarità. Inoltre c'è il testo presentato ieri da Diventerà Bellissima, il movimento del presidente della Regione Nello Musumeci che prevede il recepimento della deliberazione del Consiglio di presidenza del Senato numero 6 della seduta del 16 ottobre 2018. Ovvero il provvedimento che recepisce il taglio a livello nazionale. «Una norma semplice, di un solo articolo che presenta il nostro punto di partenza», ha spiegato Alessandro Aricò e che estende il taglio anche alle pensioni di reversibilità.

C'è tempo fino al 31 ottobre per presentare gli emendamenti che saranno discussi in commissione a partire dal 5 novembre. L'obiettivo è presentare un testo in Aula il prossimo 9 novembre. Tempi stretti,

dunque per trovare la sintesi su un testo unico da discutere a Sala d'Ercole. Il rischio è di non chiudere la partita entro l'anno e incappare nelle sanzioni promesse dallo Stato in caso di mancata ottemperanza alla norma. Sanzioni che pesano per 60 milioni di euro.

In Parlamento, però, non mancano le polemiche. Ad agitare le acque non sono solo le diverse istanze dei partiti, ma anche gli appunti che arrivano dalle associazioni di ex parlamentari. Il Movimento 5 Stelle contesta apertamente la scelta che è stata adottata dalla commissione parlamentare. «Sui vitalizi siamo alla farsa», affermano le parlamentari Jose Marano e Angela Foti, componenti della commissione, «il disegno di legge proposto da Pd e Forza Italia è una truffa per i siciliani. Il taglio prospettato è ridicolo e addirittura previsto solo per tre anni. Praticamente un'enorme presa in giro. Oltre a essere gli ultimi, siamo anche i peggiori, visto che tutte le altre regioni hanno già recepito la norma statale e hanno tagliato con percentuali anche importanti, qui invece si è usata la limetta per le unghie, un classico quando ci sono in ballo i privilegi dei deputati. Il nostro testo - affermano Marano e Foti -, che ricalcava quanto deciso in sede di conferenza Stato-Regioni e che è stato presentato a maggio, non è stato nemmeno discusso, mentre quello presentato il 18 ottobre è stato messo subito all'ordine del giorno. Facile intuire perché, la proposta messa ora in discussione prevede un doppio adeguamento al sistema contributivo previsto per i dipendenti della pubblica amministrazione, e, tirate le somme, manterrà i tanto odiati privilegi per gli ex deputati. Non solo, il testo esclude interventi sulle reversibilità, cosa che francamente è inaccettabile. Il testo di Pd e Forza Italia - concludono Foti e Marano - non solo è notevolmente al di sotto della media dei tagli delle altre regioni italiane, ma non ci mette al riparo dai tagli dei trasferimenti statali».

Diventerà Bellissima il movimento presenta una sua proposta, che recepisce le riduzioni fatte a livello nazionale

La Sicilia, infatti, arriva con un ritardo di sei mesi rispetto al termine che era stato imposto dallo Stato e provando a rielaborare la norma in virtù della propria autonomia e della propria specialità ed alla luce della contrarietà al taglio proposto a suo tempo da Matteo Salvini e Luigi Di Maio dal presidente dell'Ars, Gianfranco Micichè il quale vuole arrivare ad una riforma «ma non



Diventerà Bellissima. Alessandro Aricò a favore dei tagli fatti a Roma

quella presentata dai grillini a Roma», ha spiegato.

La riforma siciliana che è stata presentata dall'asse Pd-Forza Italia, infatti, prevede un taglio del 9 per cento degli assegni per ex parlamentari (a fronte della decurtazione del 40% a livello nazionale) ed un provvedimento che dovrebbe durare solo tre anni invece che essere permanente. Alla fine di tale periodo di tempo la situazione tornerà allo stato attuale.

Ieri si sono espressi anche i deputati regionali dell'Udc che hanno ribadito la delicatezza dell'argomento «che va affrontato con serietà e rigore evitando le tentazioni del populismo mediatico». I deputati dello scudocrociato, al termine di una riunione del gruppo, sul tema hanno anche preso le distanze da alcune dichiarazioni sul tema da parte di Vincenzo Figuccia, deputato Udc assente però alla riunione di gruppo.

Resta il fatto che la Sicilia arriva in ritardo sul tema. Il rischio, in caso di mancata chiusura della partita entro la fine dell'anno, è di incappare nella sanzione minacciata dallo Stato e che potrebbe costare fino a 60 milioni di trasferimenti in meno. Il taglio dei vitalizi di cui si discute, infine, riguarda i deputati che sono stati eletti prima del 2012. In quella data, infatti, gli assegni sono stati trasformati in una pensione che è legata a quanto si è versato. (*AGIO*)

Il provvedimento approda in Aula, fino a lunedì potranno essere presentati emendamenti

È scontro anche sulla riforma dei rifiuti

Il pentastellato Trizzino: comportamento illegale. Lo «stupore» degli uffici

PALERMO

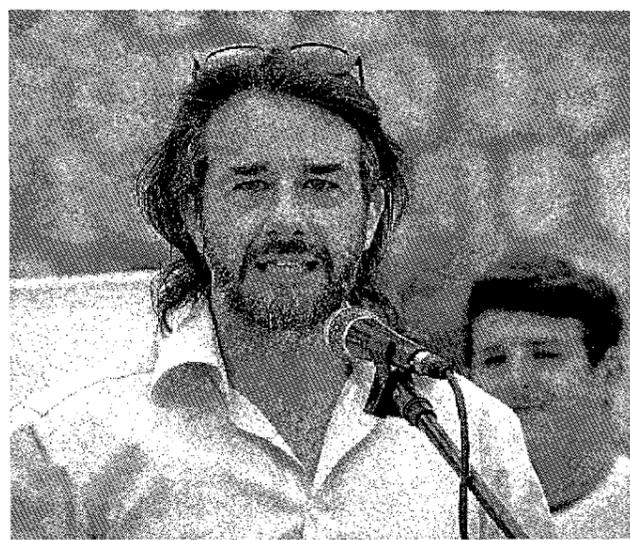
Approda oggi in Aula la riforma dei rifiuti, uno dei testi più attesi dell'intera legislatura. Il testo, infatti, sarà incardinato a Sala d'Ercole nel corso della seduta che si apre alle 16, ci sarà tempo per la presentazione degli emendamenti fino a lunedì mentre la discussione si aprirà il prossimo mercoledì. «Si tratta di un provvedimento fondamentale che consentirà di riportare all'ordinarietà la gestione dei rifiuti dopo decenni di emergenze», dicono dal gruppo parlamentare dell'Udc commentando il calendario dei lavori per il testo.

Nel frattempo, la tensione attorno alla nuova legge è alta. Lo dimo-

strano le polemiche a distanza tra gli uffici dell'assessorato guidato da Alberto Pierobon e il deputato del Movimento 5 Stelle, Giampiero Trizzino, già presidente della Commissione ambiente dell'Ars. Trizzino accusa l'assessorato di un comportamento contrario alla legge. «Apprendiamo dalla pagina Facebook dell'assessore regionale ai rifiuti Pierobon che il piano regionale di gestione dei rifiuti - severamente criticato alcuni mesi fa dai tecnici del ministero e respinto al mittente per le dovute, anzi necessarie, modifiche - sarebbe stato trasmesso per la "valutazione ambientale", bypassando quindi il parere dell'Assemblea regionale siciliana. Questo comportamento, non solo è contrario alla legge, ma offende il rapporto di leale cooperazione tra governo e Parlamento - scrive in una nota -, ci chiediamo per quale motivo si deb-

ba essere "collaborativi" sulla riforma dei rifiuti, che in tutta sincerità fa acqua da tutte le parti e mette a rischio il sistema di gestione, più di quanto non lo sia già».

Parole alle quali replica l'assessorato all'Energia e servizi di pubblica utilità, «stupido» dalle parole di Trizzino. «La norma regionale non specifica infatti in quale fase dell'iter si inserisce il parere della commissione dell'Ars - spiega quest'altra nota degli uffici dell'assessorato - ma proprio nel pieno rispetto istituzionale il piano era stato già stato trasmesso a gennaio di quest'anno alla commissione Ambiente di cui l'onorevole Trizzino fa parte, contemporaneamente all'avvio della procedura Vas ed è stata la stessa commissione a chiedere di posticipare l'esame». La comunicazione della commissione porta la data del 16 aprile. (*AGIO*)



Cinquestelle. Giampiero Trizzino critica l'iter seguito dal governo

L'esame dei conti

Il debito cala e Moody's rincuora la Regione

L'agenzia conferma il rating e sottolinea l'aumento della liquidità

PALERMO

Rinvio ad oggi alle 16, ancora una volta per l'assenza del presidente Nello Musumeci che dovrà tenere la sua relazione, il dibattito sullo stato delle finanze della Regione che era stato richiesto dai deputati dopo la scoperta del nuovo disavanzo in questa estate.

Un appuntamento al quale il governo potrà arrivare anche forte della conferma del giudizio del rating espresso da Moody's. Secondo gli analisti il rating per la Regione è Ba1-stabile. L'agenzia sottolinea «la rilevante riduzione del debito, che nel 2020 scenderà al di sotto dei 7 miliardi, con una tangibile riduzione dell'incidenza sulle entrate d'esercizio (passata dal 48,5% del 2017 al 44,8 del 2019 per attestarsi al 43,2 nel 2021). In drastica riduzione anche il costo del debito». L'Agenzia di rating ha rilevato inoltre «un progressivo incremento della liquidità nel biennio ad oggi ben oltre il miliardo di euro. Significativo l'apprezzamento per i progressi organizzativi e le riduzioni di spesa in diversi settori a partire da quello sanitario». Moody's sottolinea inoltre «la rilevanza dell'accordo concluso dalla Regione con lo Stato nel dicembre 2018 per gli effetti positivi che determina sugli equilibri finanziari della stessa, in termini di minori trasferimenti nel triennio (circa 900 milioni)». (*AGIO*)

Gli istituti tecnici e professionali dell'Isola chiamati ad aderire a un nuovo modello di formazione

L'impresa si fa scuola per aiutare i giovani a trovare lavoro

Gli studenti potranno mettersi alla prova nel condurre un'azienda

PALERMO

Il governo Musumeci punta sull'impresa didattica. Dopo l'approvazione della legge sul diritto allo studio ci riscontri ottenuti con il sistema dell'apprendistato, verrà sperimentata questa nuova soluzione per creare un raccordo sempre più stretto con il mercato del lavoro. Quella promossa dall'assessorato regionale all'Istruzione e alla formazione professionale sarà un'esperienza di educazione imprenditoriale pratica e coinvolgente, lavorativa e formativa insieme, che potrà avvalersi di un fi-

nanziamento di 450 mila euro e coinvolgerà tutti gli istituti superiori statali tecnici e professionali dell'Isola che vogliono riunirsi per dare vita ad una start-up.

Gli studenti potranno mettersi alla prova nella gestione reale dell'impresa: dai ritmi di lavoro alla realizzazione di un prodotto finale, ma chiaramente all'interno di un ambiente scolastico teso esclusivamente al perseguimento di fini didattici. Sarà possibile vivere un momento formativo nell'ambito di un'attività di produzione e di vendita di beni o servizi. I ricavi ottenuti saranno poi utilizzati per investimenti nella didattica: lo scopo del loro servizio è, infatti, unicamente educativo e il contatto con il cliente non ha una fi-



L'assessore. Roberto Lagalla parla di «proposta inedita»

nalità di profitto ma solo di formazione, avvalendosi del metodo del sistema duale.

Gli istituti che vorranno partecipare, dovranno riunirsi in un'associazione temporanea di scopo, includendo almeno un'impresa, un ente di formazione professionale e altri istituti superiori statali di secondo grado. Le proposte progettuali dovranno essere coerenti con i principi di green economy e di blue economy.

Le start-up dovranno essere basate su attività pratiche, permettendo agli studenti di svolgere la parte tecnico-professionale in assetto lavorativo e favorire l'apprendimento in situazione reale. Le attività dovranno, infatti, riprodurre esattamente le

reali condizioni del mondo del lavoro. Sono ammesse spese riferibili ai costi diretti del personale, all'acquisto di attrezzature adeguate e a consulenze specialistiche. Le proposte dovranno pervenire presso l'amministrazione regionale non oltre il 15 novembre. «Vogliamo realizzare - afferma il presidente della Regione Nello Musumeci - un equilibrio costante tra domanda e offerta di lavoro». «Si tratta - spiega l'assessore all'Istruzione e alla Formazione professionale, Roberto Lagalla - di una proposta inedita per la nostra regione, che consentirà di integrare la metodologia tradizionale della formazione in aula con quella on the job, permettendo ai giovani di sperimentare dal vivo un'attività lavorativa».